DELLA COGNIZIONE

DEL

TEMPERAMENTO.

DELLA COGNIZIONE

DEL

TEMPERAMENTO,

PITTURA FEDELE

DEGLI STATI SANGUIGNO, NERVOSO, BILIOSO E PITUITOSO

COME PRINCIPJ D'OGNI MALATTIA.

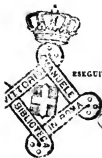
SEGNI AI QUALI CIASCUNO RICONOSCERÀ FACILMENTE SE I MALI CHE PROVA SIAN CAGIONATI DAL SANGUE, DAGLI UMORI O DAI NERVI; LE DISPOSIZIONI ALL'APOPLESSIA, ALL'IDROPISIA E ALLA PULMONIA; EFFETTI E PERICOLI DELLA STITICHEZZA; MEZZI DI COMBATTERE DA SÈ QUESTI DIVERSI STATI, GLI SPASIMI E GLI IRRITAMENTI, OGNI PRINCIPIO ACRIMONIOSO, LE FLATULENZE, IL DIMAGRAMENTO E L'ECCESSO DELLA GRASSEZZA. QUALI SONO I SEGNI CHE ANNUNCIANO UNA BUONA COSTITUZIONE E LE PROBABILITÀ D'UNA VITA LUNGA?

DEL DOTTORE

G. F. DELACROIX

Nosce te ipsum

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

ESEGUITA SU LA XIII DI PARIGI, NOTABILMENTE ACCRESCIUTA.

MILANO
A SPESE DELLA SOCIETÀ EDITRICE
MDCCCXXXIII.

ALLA MEMORIA

DEL PROFESSORE

HALLÉ

—

RISPETTO E RICONOSCENZA.

AVVISO

SOPRA QUESTA DECIMATERZA EDIZIONE

La rapidità colla quale nello spazio di un anno sono state esaurite dodici successive edizioni della presente opera, la sua traduzione in lingue estere e le imitazioni che si è cercato di farne, sono altrettante lusinghiere testimonianze dell'accoglienza che ha ricevuta dal pubblico. Io non saprei render conto a me stesso del vero motivo che mi ha indotto a trattare quest'argomento affatto nuovo in medicina. È facile il vedere ch'io non sono stato guidato da un sentimento d'amor proprio, poichè eransi già sparsi diecimila esemplari prima che vi avessi apposto il mio nome. Io credo essermi a ciò naturalmente determinato dal motivo che molti stranieri e persone che vengono dai dipartimenti per consultarci a Parigi, hanno la prevenzione che, vedendoli per la prima volta, non possiam conoscere il loro temperamento.

Ho voluto provare che questa cognizione, sì importante in medicina, non s' acquista soltanto col tempo, ma dipende piuttosto dalla grande abitudine d' osservar con attenzione gli ammalati, d' interrogarli nelle più minute particolarità, e finalmente da quel felice dono della natura che costituisce il tatto medico.

Un interesse particolare che offre quest' opera, si è che facilita infinitamente la redazione delle relazioni da consultarsi allorchè ci si domandan dei consigli per corrispondenza.

Essendomi da molte persone stato espresso il loro dispiacere per non trovarvi delle considerazioni sull' influenza dell' eredità nelle malattie, mi son fatto sollecito di riempiere questa lacuna nel primo capitolo, che tratta dei segni annuncianti una buona costituzione, e le probabilità d'una vita lunga.

Ho nuovamente composto per intero e assai diffusamente sviluppato tutto ciò che ha relazione allo STATO NERVOSO, *del quale ho fatto uno studio particolare, e che è il principio di tanti disordini nella sanità; che rende penosa la vita alle per-*

sone anche le più ricolme dei doni della natura e della fortuna; stato tanto pesante agli individui che lo provano, quanto a tutti quelli co' quali essi vivono; e gli stessi medici non vi prendono generalmente che un debole interesse, riguardando il loro male come immaginario e morale. Ammettiamo che qualche volta la cosa sia così; ma allora non esercitiam noi il più nobile dei ministeri? Se noi possediamo intieramente la confidenza dei malati, prendiamo sul loro spirito un impero assoluto; le nostre parole infondono un bramato conforto ne' loro animi. Obbligato a scrutinarli nell' universalità delle loro affezioni, del loro carattere, dei loro gusti e delle loro inclinazioni, il medico non debb' egli essere il confidente intimo d' ogni ammalato che gli palesa i suoi patimenti, onde reprimere i traviamenti della sua immaginazione, rettificar le sue idee, ricondurlo nel sentiero della saviezza, insegnargli a vincere le sue passioni, le sue cattive abitudini, ascoltare colla maggior attenzione e col più vivo interesse il racconto minuto de' suoi mali, attaccarlo alla vita di cui il peso l' opprimeva, e di-

ventare in qualche guisa l'arbitro del suo destino?

Io mi reputerò felicissimo se il pubblico concede a questa tredicesima edizione i suffragi de' quali ha onorate le precedenti.

P. S. *Ho fatta menzione in questa novella edizione del* SIROPPO ANTISPASMODICO calmante, *che io prescrivo nella mia pratica col maggior successo, per calmare i mali di nervi ed ogni specie di spasimi e d'irritamenti. La sua efficacia, generalmente riconosciuta, fa sì ch'io non esiti a proclamarlo come il rimedio il più eroico che la medicina possegga.*

Ho inoltre accresciuta questa edizione d'una notizia sulla CONSERVA DI POMI COL LICHENE, *consigliata dai primi medici come un medicamento sommo e un alimento delizioso, a tutte le persone le quali, avendo il petto o lo stomaco esausto da* lunghe malattie, *dalle* intemperanze o *dalle* afflizioni, *cadono nel deperimento.*

INTRODUZIONE

Il Medico non dee fare un segreto dell'arte sua; ei debbe al pubblico il frutto penosamente acquistato della sua esperienza. Le scienze sono un patrimonio comune nel quale ciascuno ha il diritto di prender la sua parte; il popolo diventa ogni giorno più instruito; la gioventù è avida di lumi; le persone son molto meno che per l'addietro imbevute d'errori e di pregiudizii; le donne, l'educazion delle quali è più accurata, hanno un tatto squisito; non si confonde più la livrea del ciarlatanismo e dell'ignoranza coll'impronto della verità e del sapere: la virtù, il coraggio e il genio sono di tutte le condizioni; ed una vera nobiltà sta nel merito delle azioni.

Non si è mai resa tanto popolare la scienza medica; ma si è poi ben arrivati fino ad ora allo scopo che avrebbesi dovuto proporsi per esser realmente utile?

Le opere d'igiene sono infinitamente preziose, ma si leggono appena: si gode della sanità senza prestarvi attenzione; non se ne sente tutto il pregio se non quando si è perduta. Quanto sia a certi Trattati di medicina domestica, non son eglino altrettante armi omicide in mano di chi le tocca? Dal momento in cui l'uomo è ammalato, conserva egli sempre la totale pienezza delle sue facoltà morali, e il discernimento necessario per conoscere e trattar sè stesso? Allor quando, con una profonda istruzione, il medico il più felicemente organizzato, teme talvolta di non trovare bastanti risorse ne' suoi lumi, per interrogar tutti i sintomi d'una malattia, ei sa dubitare a proposito: il solo ignorante non dubita di nulla. L'unico genere adunque di scritto medico che si possa metter tra le mani del pubblico è quello che esclusivamente si riferisce alla medicina preservatrice, facendo conoscere a ciascuno le sue disposizioni morbose dominanti, secondo il suo temperamento. Questo non converrà allora nè alle persone in perfetta sanità, nè alle gravemente inferme; ma sarà ricercato da

tutte quelle minacciate di divenirlo. Appena si manifesta una malattia, consultate un medico, quello che vi sarà destinato, o che avrete giudicato possedere eminentemente il colpo d'occhio, il tatto medico, questa preziosa e rara qualità, questo dono felice della natura che vien perfezionato dallo studio e dalla cognizion profonda dei temperamenti. Noi ci occupiamo a questo proposito d'un lavoro esteso nel quale sviluppiamo le idee emesse in una dissertazione che abbiam sostenuta davanti alla Facoltà Medica di Parigi, e nella quale ci siamo accinti a dimostrare che tutte le malattie organiche imprimono sul volto un impronto, un carattere particolare, giusta il quale ogni medico, dotato d'una certa sagacità, può stabilire la sua diagnosi su la natura e la vera sede di codeste affezioni; quest'opera in quarto, munita di tavole il lusso delle quali corrisponderà all'importanza dell'argomento, sarà il *Lavater* dell'uomo infermo.

Faremo conoscere nel presente lavoro tutte le risorse che la medicina trova nell'uso metodico e ragionato delle Pillole,

chiamate PILLOLE INDIANE, gli effetti delle quali son dimostrati più certi di quelli che attendonsi da molti altri purgativi amministrati nelle medesime circostanze. Noi crediamo d'aver concepita un'idea felice, comprendendo in un sol quadro i segni e sintomi delle malattie, riferendole a quattro *stati* principali, sotto i nomi di stati *Sanguigno*, *Nervoso*, *Bilioso* e *Pituitoso*, in quanto sono il principio della maggior parte dei mali che affliggon la specie umana; ne faremo altrettante pitture fedeli, nelle quali ognuno riconoscerà facilmente la disposizion morbosa del suo temperamento, rappresentata dal predominio d'uno di questi quattro stati; lo che ci pare infinitamente preferibile all'obbligo di compulsare sovente un manuale, od anche un'opera completa di medicina, per riscontrare una descrizione che rassomigli più o meno ai sintomi del male da cui si è, o si crede attaccato. Egli è incontrastabile che, in fatto di medicina pratica, è uno dei mezzi i più sicuri di evitare ogni errore nei casi difficili ed oscuri, lo stare attaccato a studiare quale di questi stati predomini nel temperamen-

to o nella situazione attuale dell'infermo. Noi non temiamo d' asserire che quanto più sonosi complicate le classificazioni e le divisioni delle malattie, dando loro i nomi i più bizzarri, tanto più si è reso difficile ed incerto lo studio della loro origine e del loro trattamento. E perchè cercare, cogli apparati d' una scienza orgogliosa, d'imporre al volgo e di vietargli l' accesso al tempio d' Esculapio, d'immascherarsi con una ridicola affettazione di termini inintelligibili, in vece di comunicarsi francamente, di spiegar tutto, di render tutto sensibile?

Noi diremo di buona fede ciò che pensiamo degli stati chiamati volgarmente *umor nero* o *melanconico*, e *umor latteo* o *latte sparso*. Se il nostro modo di vedere offende certi spiriti che negan le stragi cagionate dal latte trasportato nel torrente della circolazione, riceveremo ben volontieri i loro attacchi diretti e nominativi; e dichiarando apertamente di non aver avuta la pretesa (almen pel momento) di scrivere pei medici, entrerem con piacere in lizza con uomini d' un merito riconosciuto, e rispingerem con di-

sprezzo gli attacchi suscitati dalla malevolenza o dalla ignoranza. Se ci si chiede di provare che gli elementi del latte esistono in natura nei vasi che non debbon riceverlo, noi esprimeremo il nostro vivo desiderio che ci si provi che non vi esistono; invocando autorità possenti, come quelle dei Portal, degli Alibert, dei Corvisart, degli Hallé, dei Pinel, ec.

Ci è inoltre paruto importantissimo il far conoscere i segni annuncianti le disposizioni all'*apoplessía*, all'*idropisía* e alla *pulmonía*: affezioni le quali divengono ogni dì più comuni; l'indicar gli effetti e i pericoli della *stitichezza*, non che i mezzi semplici e facili di combattere questi diversi stati.

Esporremo in un modo molto più circostanziato di quello siasi fin qui fatto, tutti i sintomi che annunciano la presenza dei *vermi*, e termineremo coll'esporre alcuni precetti che non saranno senza interesse pelle persone avide di conoscere i mezzi da praticarsi contro il *dimagramento* e *l'eccesso di grassezza*. Siccome in tutti i generi di pittura gli effetti nascono dalle opposizioni, così abbiam creduto di

dover far precedere la descrizione degli *stati morbosi* dall' insieme di tutti i *segni che annunciano una buona costituzione e le probabilità d'una vita lunga*, e da un rapido abbozzo dei *temperamenti*: vi si riconoscerà la penna elegante e facile dell' illustre autore della fisiología delle passioni.

Noi preconizziamo in quest'opera le *Pillole Indiane*, asserendo che di tutti i mezzi usati nelle circostanze nelle quali conviene di eccitare il tubo intestinale senza irritarlo, niuna altra preparazione riesce così bene.

Non potremmo raccomandar troppo la lettura attenta delle Notizie sul *Siroppo antispasmodico o calmante*, e sulla *Conserva di Pomi col Lichene*, alle persone tormentate dai *nervi*, da *irritamenti di petto o di stomaco*; o le quali, non potendo digerire, cadono nel deperimento in seguito delle infiammazioni dello stomaco o degli intestini (*gastritidi* ed *enteritidi*).

DELLA COGNIZIONE
DEL
TEMPERAMENTO

SEGNI CHE ANNUNCIANO UNA BUONA COSTITUZIONE.
PROBABILITÀ D' UNA VITA LUNGA.

La prima e la più importante delle condizioni è d' avere un buono stomaco: lo stomaco, diceva *Bacone*, è come il capo della famiglia, formata dai membri del corpo umano; se il capo soffre, il rimanente della famiglia non può prosperare. Si riconosce siffatta favorevole disposizione, dice *Hufeland*, al modo onde gli organi adempion le loro funzioni. La digestione non debb' essere precipitata, ma regolare; l' appetito dee corrispondere ai bisogni degli alimenti, e non già dipendere da un irritamento locale ed accidentale: lo stomaco dee digerire agevolmente le varie sostanze che gli si affidano, ma con una facilità proporzionata alla loro natura; la digestione non dee in generale essere accompagnata nè da sviluppo di gaz, nè da rutti acidi o intanfati. Gli escrementi debbon

essere configurati e d' una certa consistenza, e le evacuazioni debbono aver luogo assai regolarmente ogni ventiquattr' ore. Si presta facilmente ad ogni sorta di regime alimentare, a variar l'ora del cibo e in generale tutte le abitudini proprie senza patirne. La bocca abitualmente pastosa la mattina, od anche infetta come l' alito non è una presunzione favorevole pel buono stato dello stomaco: *L' uso d' una o di due* Pillole indiane *ad ogni pasto, conviene allora perfettamente.* Anche la conservazione dei denti e il loro buono stato è una condizion rigorosa per una buona digestione. La conseguenza d'un'organizzazion felice, dice lo stesso autore, è che le passioni han poco influenza sullo stomaco: occorrono emozioni straordinarie per isconcertarne le funzioni; le persone amiche della tavola hanno lo spirito gioviale e non son disposte alla malinconia. Il petto debb' esser grande, largo, mobilissmo nella sua parte inferiore, e dilatantesi con facilità; le spalle saranno basse e proporzionate. L' individuo dee poter fare a sua voglia grandi inspirazioni che non cagionino verun dolore: ei debb' essere in istato di ritener per lungo tempo il fiato, non essere anelante nel salire, o al menomo movimento un po' attivo: aver la voce forte, essere poco disposto ai raf-

freddori e alla tosse; le flussioni abituali o ripetute verso i polmoni, divengono a lungo andare estremamente nocive. Il buono stato del petto è incontrastabilmente una delle condizioni le più importanti per assicurare la longevità; il polso debb' esser forte, poco frequente e ben regolato. Il più vantaggioso di tutti i temperamenti è il sanguigno, mitigato alquanto dal flemmatico. La tessitura dell' organizzazione sarà solida, senza esser secca nè troppo rigida; la fibra musculare sarà generalmente forte. Un' altra condizione molto essenziale ancora è una traspirazione sempre eguale: se è incompleta o sopprimasi accidentalmente, il corpo si trova sopraccaricato d' umori acri de' quali doveva sbarazzarsi per questa via. La materia della traspirazione, in tal modo ritenuta, si depone verso le parti esterne, e dà luogo alla maggior parte delle malattie della pelle, nelle quali le *Pillole indiane* sono della maggiore efficacia; elleno stabiliscono verso gli intestini un punto di flussione che attrae tutti gli umori all' esterno, condizione senza la quale non può mai sperarsi cura radicale, e che dispensa dall' applicazione d' ogni emuntorio, come il cauterio, il setone e il vescicante. Se questa stessa materia trovisi fissata sugli organi interni, particolarmente su quelli che servono

alla digestione, si condensa, si coagula e si presenta sotto la forma di mucosità o flemme che divengono la sorgente d'affezioni ribelli; le PILLOLE INDIANE le evacuano egregiamente (1).

L'uomo ben costituito ha nervi sodi, che non iscompigliano il corpo al più leggiero eccitamento, e che lo rendon poco sensibile a tutte le impressioni: egli ha un colorito animato, una carnagion fresca, una pelle morbida, certi tratti ne' quali è dipinto il riposo fisico, un portamento diritto, una stazione facile, un' andatura sicura e libera: ei si dedica senza violenza al lavoro, lo sopporta senza fatica; e la veglia per lui è gradita e il sonno riparatore; godendo finalmente della sanità, tutte le sue funzioni si fanno con una perfetta regolarità, con prontezza e senza alcun sentimento incomodo. Ei sa trovarsi felice; è sempre gajo, contento, generalmente franco e coraggioso, pronto sempre a

(1) Sappiamo anticipatamente che ci si obbietterà che la formazione delle flemme o mucosità è il prodotto di una secrezione, accidentalmente aumentata, delle membrane mucose in forza d' un irritamento; noi siam ben lontani dal negarlo; ma siamo altresì intimamente convinti che i profluvii mucosi hanno frequentissimamente la loro sorgente in una atonia diretta delle vie digestive; non invocando mai che autorità possenti, esporremo ciò che in proposito ha scritto il professore PINEL.

difender la sua patria e a dare dei figli allo stato.

Galeno, abbandonandosi alla sua immaginazione, aveva concepita l'idea del temperamento perfetto; ed era quell'individuo presso il quale tutte le parti elementari degli organi trovavansi in una tale proporzione, che ne risultava una organizzazion generale perfetta, ed appo il quale altresì tutti gli umori erano i migliori possibili, sì pella loro quantità che pelle loro qualità. La disposizion dei solidi, il corso dei liquidi, le loro relazioni tra essi, l'azione e la reazione, eran siffattamente ordinati, che non eravi alcuna mancanza, predominio di nulla, ma in tutto un perfetto equilibrio vivente ed attivo.

Ma, bisogna confessarlo, passa una gran diversità da questo temperamento ideale al temperamento effettivo d'ogni essere vivente; niuno porta con seco nascendo un tal grado di perfezione. Ciascun di noi viene al mondo più o meno viziato, dal che deriva un difetto qualunque d'equilibrio nelle sue funzioni; quindi abbiam tutti una parte relativamente più debole, più irritabile o più sensibile. Non esiste dunque sanità assoluta: i desiderii smoderati, l'intemperanza, le cure di fortuna, le zizzanie domestiche, la profonda applicazione agli affari o allo studio, finalmente le pas-

dici: tutte le malattie ribelli agli sforzi dell'arte non son tali se non perchè son dovute a certe cause od organiche, od umorali ereditarie, e che sembrano insormontabili; se ne ha la prova evidente per la polmonía, le malattie del cuore, del fegato, dello stomaco, le alienazioni, le apoplessíe, la gotta, le malattie della pelle, le emorroidi (1), ec. Coloro quindi che son nati da genitori che sanno essere stati attaccati da queste malattie, debbono, quando sono tuttavia giovani, cercar di modificare il loro temperamento: io posso assicurare d'essere spesso riescito a cangiar totalmente siffatte disposizioni coll'ajuto di cure e di regimi particolari e metodici.

Il color della pelle, i lineamenti del volto, la fisonomia, le fattezze, la statura, i difetti di conformazioni, i gesti, le abitudini, le inclinazioni, i gusti, le ripugnanze, le simpatíe, le antipatíe, la voce, la debolezza e le diverse alterazioni della vista, dell'udito, ec., insomma tutte le qualità fisiche e morali trasfondonsi più o meno dai genitori ai loro figli.

(1) Nell'opera testè da me pubblicata, sotto il titolo di Manuale degli Emorroidarii, imprendo a provare che si può in certi casi guarir radicalmente questa crudele infermità, senza il menomo pericolo. Io vi accenno i mezzi di sollevarla costantemente e di prevenire ogni sorta d'accidenti.

coltosa, voce rauca, sensazione incomoda nella gola, come se i vermi salisser dallo stomaco verso la stessa; palpitazioni, allegamento nervoso, talvolta estremo; sentimento doloroso di peso, di tensione alla bocca dello stomaco, stordimenti, vertigini, tintinnío d'orecchi, soprattutto dopo una certa applicazione, e il quale è sovente il precursore d' un attacco d'apoplessía sierosa; perdita d' appetito, salivazione assai abbondante, voglie frequenti di vomitare, ed anche vomiti di materie viscide; digestioni lente e penose con coliche, le quali si calmano colla espulsione di molte flatulenze; traspirazione quasi nulla, diarree viscose, alternate da un'ostinata stitichezza: si rigetta sovente dalla bocca, e durante la notte o alla mattina, una quantità considerabile di sierosità chiare, dopo aver provato per un certo tempo un' agitazione, una noja inesprimibile; ella è l'escita di queste acque che si denominano *pituite*; si hanno spesso queste tali pituite dopo aver bevuto e mangiato delle cose acide e crude. Le orine son pallide con una nebbia densa, o che depongono un sedimento mucoso; circolazione poco attiva, polso molle, debole e lento, stato di languore, di gravedine; abbattimento, stanchezza, spossatezza, dolori vaghi nelle membra e nelle articolazioni: tristezza, brama della

solitudine, insuperabile inclinazione alla trascuraggine, apatía, disgusto e noja di tutto; estrema sensibilità al freddo, disposizione grandissima al raffreddore di petto o di testa coll' avere quasi abitualmente i piedi freddi.

Le persone d'un temperamento pituitoso, flegmatico, sono moltissimo soggette alle affezioni reumatico-gottose (si è osservato che in generale i gottosi traspiravan poco, avevano lo stomaco cattivo, e rendevano molti umori viscidi); elleno sono altresì soggette ai catarri cronici, all'asma, alla paralisi all'apoplessía sierosa, ai granchi alla lombaggine, alle affezioni verminose. Noi fummo ultimamente chiamati a visitare una signora di Nancy, alla quale suggerimmo l'uso delle *Pillole indiane* per un' affezione erpetica, mantenuta da una disposizione sommamente pituitosa; la sua cameriera, tormentata da idee tristi, portate sino al disgusto della vita, senz' alcun motivo, volle purgarsi con queste *Pillole*; ne prese alla mattina nella scattola della sua padrona una dose forte: e nella sera rese un ammasso enorme di umori viscidi, contenenti una gran porzione di tenia, o verme solitario. A questo proposito, prima d'indicare il trattamento delle pituite, farem conoscere i sintomi che annunciano la presenza di questi insetti, sui quali essi hanno molta influenza.

SINTOMI DEI VERMI.

Dimagramento, pallidezza plumbea assai abituale nella carnagione, rossori e calori che non fanno che comparire e sparire sulle guancie, e sovente solo sopra una d'esse: la pallidezza aumenta anche talvolta come se si andasse in deliquio: gli occhi si mostrano allora assai pesti e lividi; le palpebre sono spesso chiuse imperfettamente durante il sonno, in modo di lasciar vedere il bianco dell'occhio, il contorno della bocca diviene turchiniccio; gli autori non fan menzione di questo segno, che per noi non è equivoco, specialmente nei fanciulli: dilatamento delle pupille con gonfiezza delle palpebre inferiori, pizzicore nelle narici dell'ano; odore agro e forte del fiato, appetito capriccioso, ora nullo, ora vorace, stridore di denti, particolarmente durante il sonno, voglia di vomitare, sensazione di pungimento o di strangolamento nella gola, diarrea alternata colla stitichezza, sentimento di gravezza nel basso ventre, simile al rotolamento d'una palla; mordicamenti nello stomaco, colliche verso l' ombilico, esplosioni di flatulenze dopo il pasto; dolori acuti, tenesmi, premiti o voglia falsa d'evacuare, orine bianche e torbide, polso duro, frequente ed

intermittente, svenimenti, e alcune volte convulsioni ed epilessía, frequenti mali di capo, particolarmente dopo aver mangiato; salivazione, sete molto ardente, sonno inquieto ed agitato, vertigini, tintinnío d'orecchi, lagrimazione, tosse secca, singhiozzo, palpitazioni, schiuma alla bocca, gonfiezza del ventre: il sentimento di puntura e di laceramento che provasi nel ventre, o verso lo stomaco, cessa appena preso qualche alimento: tristezza, noja, affanno, stravaganze nelle azioni e nei discorsi, bizzarríe nel carattere e nelle idee.

Le persone che hanno la fibra molle, un temperamento linfatico, le donne, e specialmente i fanciulli, sono particolarmente soggetti ai vermi: ell' è cosa costante che l'atonía delle parti del corpo umano, nelle quali sono situate le uova dei vermi, è una condizione che favorisce il loro sviluppo; elleno sono altresì facilmente avviluppate dalle abbondanti mucosità che lubricano lo stomaco e le piegature degli intestini, appo gl' individui deboli e delicati; e questo spiega il perchè tutti i mezzi posti in opera affine di distruggere i vermi agiscono sì difficilmente su loro, servendo ad essi d' inviluppo l' umore pituitoso; ed è anche ciò che ne conduce a credere che il più delle volte non vengan trascinati all' esterno se non in grazia di code-

ste pituite che staccano possentemente le *Pillole indiane*, le quali convengono allora pelle loro qualità purgative e toniche insieme; comprendesi già che a prevenire lo sviluppo ulteriore dei vermi, è della massima importanza il fortificare gli organi digestivi. Noi abbiamo spessissimo consigliato, e col maggior successo, alcuni cristeri fatti con una fortissima decozione di camomilla, nella quale si fanno sciogliere venti o trenta *Pillole*, aggiugnendovi una dramma d'etere, o di canfora che è anche più attiva e più sicura: noi otteniamo ancora buoni effetti dall'olio di ricinio, alla dose di due o tre once (metà pei giovanetti), aggiugnendovi del suco di limone col zucchero, da prendersi la mattina a digiuno, e qualche *Pillola indiana* la sera. Noi termineremo ciò che rimaneva a dire, essendo applicabile al trattamento delle pituite una parte di quello pei vermi (particolarmente il regime).

TRATTAMENTO DELLE PITUITE.

Nelle affezioni pituitose conviene generalmente il far molto esercizio e soprattutto a cavallo, il seguire un regime secco, eccitante e tonico, combinato coll' uso delle *Pillole indiane*; evitare tutto ciò che si è di sopra indicato, come cause della formazione delle

pituite; darsi al passeggio e a tutti gli esercizii della ginnastica; cercare i luoghi caldi, secchi ed elevati: l'esposizione al mezzogiorno e al sole, portare della lana sulla pelle, stropicciarsi da sè, a secco con una *spazzola inglese*, e meglio ancora con sostanze aromatiche. *L' Essenza nevrofila* in frizioni (che sarà abbasso indicata) è un rimedio eccellente che non puossi raccomandare abbastanza alle persone tormentate dalle *Pituite*, per favorire le funzioni della pelle.

Dormire moderatamente sopra letti nuovi e che non sian troppo sofici; regime animale, carni nere, e tutte quelle degli animali adulti e fortemente esercitati, salvaggine, pesce: ova fresche, cioccolatte fatto nell'acqua, confetti, asparagi, carote, carcioffi, cipolle bianche, appio, crescione, cicoria salvatica, ec. Si eviterà il vitello, l'agnello, il majale, il latte, l'anguilla, le aringhe, i datteri di mare, il gambero marino e i farinacei; come i piselli, le fave d'orto, i fagioli, ec. Bevande toniche ed aromatiche, buon vino, bianco o rosso, birra forte, caffè, *punch* e liquori con moderazione, molta allegria e distrazione: la dissipazione conviene soprattutto alle donne. Il *Siroppo antispasmodico* converrebbe perfettamente, se lo stomaco fosse alquanto stitico o addolorato e stanco pelle flatulenze.

UMOR LATTEO.

(*Latte sparso*).

Il passaggio del latte nel sangue, o il suo spandimento in una parte qualunque del corpo, è stato l' argomento d'una folla di discussioni mediche; non è qui oggetto nostro d' affrontarle; ci contenteremo d' opporre le seguenti autorità a coloro che sciolgon la quistione colla negativa:

« I mali che il latte ritenuto e corrotto nella » massa degli umori può produrre, sono infi» niti: idropisíe con o senza ostruzione, in» fiammazioni di fegato, han succeduto spesso » alle soppressioni del latte. (*Portal, anatomia* » *medica*). »

« Se alcuni fluidi estranei alla massa del » sangue da cui emanano, come la bile, il » latte, ec., vi son riportati vi diventano un » principio di malattie. (*Alibert. Sistema fisico* » *e morale della donna.*) La secrezion del » latte, dice *Tissot*, è una delle cause le più » comuni delle malattie delle donne le quali » non allattano o non ispoppano con bastanti » precauzioni: questo latte, spandendosi, ca» giona un' infinità di mali disgustossimi e » ribelli. »

Il tomo 2 della *Collezione accademica* cita

un' osservazione su del latte trovato nelle vene invece di sangue.

In quanto a noi, se interroghiamo la nostra propria esperienza, se consultiam le opere ripiene di fatti curiosi a questo proposito, vediamo che il latte trasportato fuori delle sue vie naturali è la sorgente di violenti mali di capo o di dolori nelle membra, di macchie sulla pelle, di erpeti, d'alienazioni di mente, d'attacchi d'apoplessía, di paralisi, di mali di nervi, consunzioni, epilessíe, polmoníe, perdite bianche, ingorgamenti, ulceri, affezioni cancerose della matrice o delle mammelle; in generale, dice il signor *Portal*, tutte queste affezioni sopravvengono quando non sonosi purgati gl'infermi. Noi non riconosciamo anti-lattei propriamente detti; ma non dubitiamo che i migliori rimedii in tali circostanze non sian quelli che agiscono sulle vie intestinali, e su tutte quelle d'escrezione; noi asseriamo che l' uso delle *Pillole indiane* è allora una delle più preziose risorse. Allorchè gli spandimenti del latte daran luogo ad accidenti nervosi, ad uno stato doloroso qualunque, si farà uso del *Siroppo antispasmodico*, menzionato di sopra.

DISPOSIZIONE ALL'APOPLESSIA.

L'Apoplessía è spesso ereditaria; essa è più comune nelle città che nelle campagne, più presso gli uomini che presso le donne; verso gli equinozii ed i solstizii e duranti gl' inverni lungamente piovosi: essa termina prontamente colla morte presso i giovani; si cangia in lunghe paralisíe presso i vecchi. Alcune persone senza provare sconcerto alcuno di funzioni, hanno da molti anni il polso in uno stato continuo d'intermittenza; non è raro il vederle perire improvvisamente, come quelle, le quali, secondo che ha osservato *Ippocrate*, cadon sovente in sincope, senza causa manifesta. L'apoplessía è frequentissima dopo sessant'anni: la sua causa materiale è il più delle volte in un eccesso di grassezza, che rende la circolazione difficile nel tronco e nell'estremità, determina il riflusso del sangue verso la testa, soprattutto se il collo sia corto e grosso. *Ippocrate* ha con un aforismo consacrata l'osservazione: che muojono di morte improvvisa più persone grasse che magre; queste però vi sono esposte, allorchè provano ostinate stitichezze.

Gli attacchi d'apoplessía son rarissimi nell'infanzia. Eccone un' osservazione tanto più

interessante, in quanto che presenta un carattere sommamente ereditario.

Nel 1819 siamo stati chiamati presso un giovine russo in età di dodici anni, d'una taglia sottile, d'un temperamento sanguigno, e moltissimo soggetto ad emorrogíe del naso: nello stesso giorno in cui doveva entrare in un collegio a Parigi, ebbe un attacco d'apoplessía; venne salvato da una copiosa sanguigna al braccio: gli è rimasta per lungo tempo una grandissima debolezza nelle membra. Suo padre, ufficial superiore al servizio della Russia, è caduto morto, sotto gli occhi dell'imperatore *Alessandro*, per un attacco d'apoplessía fulminante, all'età di quarantacique anni.

Le cause dell'apoplessía sono le seguenti: lo snervamento, l'incontinenza presso i temperamenti sanguigni, specialmente nei vecchi: l'intemperanza, le passioni violente, gli accessi di collera, le occupazioni forti di spirito, le vive afflizioni dell'anima, gli studii ostinati; il vino e i liquori presi all'eccesso, le pietanze succulente, troppo aromatizzate, l'abuso del tabacco; uno stato sedentario, la vita indolente, i colpi e le cadute sulla testa, la rientrata improvvisa di qualche eruzione, la soppressione inconsiderata o troppo pronta dei cauterii, vescicanti e setoni, la

difficoltà della circolazione a motivo delle cravatte troppo strette; le metastasi lattee presso le donne, non che la soppression subitanea dei mestrui o dei corsi del parto, di un flusso emorroidale, d'una epistassi abituale: un bagno troppo caldo, un raffreddamento improvviso dopo un gran calore, una lunga esposizione a un sole ardente, come ad un freddo eccessivo (molti dei nostri bravi son periti d'attacchi d'apoplessía nella campagna di Russia); l'uso inconsiderato dell'oppio e di tutti i narcotici, salivazion mercuriale arrestata improvvisamente, abitazione in luoghi i muri de'quali siano stati intonacati o imbiancati di fresco, soprattutto se vi si fa un gran fuoco; una legge appo i Romani aveva preveduto questo pericolo, non permettendo ai cittadini d'abitar le fabbriche nuove se non tre anni dopo le loro costruzioni. Le cause che ponno determinare l'apoplessía improvvisamente, sono: tutti gli esercizii violenti, un accesso di collera, l'epilessía, un'atmosfera resa caldissima dal concorso d'un gran numero di persone in un medesimo luogo, un bagno caldo, l'ubbriachezza, l'onanismo, i piaceri sensuali, specialmente appo i vecchi, una positura della testa troppo lungamente abbassata, le indigestioni, gli sforzi considerabili del vomito,

o nell'evacuare il ventre. (Leggasi a questo proposito l'osservazione riferita al capitolo che tratta della stitichezza.)

Le persone disposte all' apoplessía sono particolarmente quelle d' un temperamento sanguigno, che sono pingui, aventi il viso rosso o pallidissimo; questo rossore aumenta improvvisamente pella menoma causa, e diviene talvolta porporino; esse hanno il collo corto, la testa grossa, la fronte larga e dilatata, il ventre voluminoso, le vene jugulari enfiate; dolor fisso ed ostinato della testa, con calore, sentimento di gravezza e di stupore, tintinnío e bucinamento d' orecchi, vertigini, stordimento, intormentimento, perdita della memoria, soprattutto presso gli uomini di studio, indebolimento della vista e dell' udito, distrazioni momentanee, intirizzamento nelle membra, granchii nei muscoli delle gambe, particolarmente la notte; sentimento di stanchezza e di lassezza, vampe di calore al volto, bruciore e pizzicore negli occhi, movimenti convulsi in qualche muscolo della faccia, formicolamento nel palmo delle mani e nella pianta dei piedi, sino alla punta delle dita e dei pollici; difficoltà a parlare, stridori de' denti durante il sonno, freddo abituale alle membra inferiori, sonnolenza appena dopo il pasto, diminuzione od estinzione della voce,

paralisíe parziali, momentanee; sangue dal naso spontaneamente o purgandosi, specialmente verso l'età di cinquant'anni; sensibilità generalmente ottusa, lentezza e debolezza di tutte le funzioni fisiche e morali, sonno profondo, qualche volta interrotto da sogni penosi e dall'incubo, lunghe e strepitose inspirazioni improvvise, contorno delle orbite turchiniccio, congiuntiva rossa, injettata; una delle commessure dei labbri sovente abbassata all'infuori, stitichezza ostinata, starnuti frequenti, appetito irregolare, mali di gola, sapore di sangue in bocca, oppressione generale, come se dovesse portarsi un peso incomodissimo, continua propensione al riposo, all'inazione: stanchezza ed anelito dopo la più breve passeggiata.

Ecco ciò che dice *Boerhaave* circa ai vecchi: « Coloro che son catarrosi, freddi, umidi, » pallidi e disposti alla gonfiezza, sono moltissimo soggetti all'apoplessía; puossi anche predire anticipatamente che ne saranno » attaccati quando si veggono oziosi, stupidi, » indolenti, moversi a stento e più lentamente » dell'ordinario, soggetti a tremori, a un » profondo russare, all' incubo; quando i » loro occhi sono smorti, gonfi, umidi, offuscati; quando vomitano spesso della pituita, hanno delle vertigini, manca loro il

» fiato ai più piccoli movimenti, hanno le ali » delle narici ristrette; finalmente quando si » osserva che son ripieni d'una viscosità glu» tinosa. » Conviene stropicciarli coll'*Essenza nevrofila.*

Se le persone che cadono improvvisamente in apoplessía potessero esprimere o ricordarsi ciò che han risentito la sera o qualche giorno prima, ci persuaderessimo che quasi tutte hanno provati degli effetti straordinarii.

La signora marchesa de Mérard St.-Just ebbe a molte riprese delle palpitazioni di cuore straordinarie la vigilia del giorno in cui poco mancò che un improvviso attacco d'apoplessía e di paralisía non la rubasse a' suoi amici e alla società, i quali trovino oggi in lei il suo solito spirito, la sua vivacità, la sua giocondità.

Il signor Mascrey, in età di 25 anni, impiegato nella cancellería di Francia, passando pella strada di *Richelieu* nel 25 gennajo 1826, cadde improvvisamente, colpito d'apoplessía: lo si trasportò in un albergo vicino d'onde si mandò in traccia di me; gli venne all'istante fatta una sanguigna; allorchè fu un po' rinvenuto, lo feci condurre al suo domicilio in piazza *Vendome*: ei mi fece comprendere che nella mattina egli aveva risentiti vivi dolori alla region del cuore, come se fosse stato trafitto da colpi di temperino.

Il signor marchese de Cugnac de Dampierre ebbe un attacco d' apoplessía all'età di 82 anni: noi seppimo che tre o quattro giorni prima egli aveva istantaneamente perduto l' udito. Certi individui son nulladimeno colpiti d' apoplessia fulminante senza aver risentito il menomo sintomo precursore; è cosa ben rara che allora non esista presso di loro la stitichezza.

La prima indicazione ad adempiersi presso le persone disposte all'apoplessía è di rimediare alla stitichezza o di prevenirla: nulla è conveniente, dice il signor *Portal*, per distruggere la tendenza al sopore, o dissiparlo, quanto un dolce irritamento al tubo intestinale. Si otterrà vantaggiosissimamente quèsto effetto col mezzo delle *Pillole indiane.* L' estensione delle nostre relazioni in Parigi con i dipartimenti e l' estero, c'insegna che tutte le persone che le usano ne provano il maggior bene. Il temperamento di molti è stato felicissimamente modificato mediante la sensibile diminuzione d' un considerabile eccesso di grassezza. Le *Pillole* convengon soprattutto allorchè la pletora o l' ammassamento degli umori sembra assolutamente locale, e aver la sua sede nel cervello, si farebbe precedere un salasso, se vi fosse imminente pericolo di prossimo attacco, con un polso pieno e forte;

s' applicherebbero le mignatte all' ano o alla vulva, se vi fosse disposizione emorroidale o soppressione dei mestrui; osservando tuttavía che le sanguigne reiterate dispongon singolarmente il corpo a una nuova pletora: le frizioni coll' *Essenza nevrofila* sono un mezzo eroico per ristabilire il corso del sangue: del rimanente, la più grande sobrietà, l'allontanamento da tutte le cause di sopra esposte: coricarsi di buon' ora con lo stomaco vuoto e la testa elevata, il collo sbarazzato da ogni legame; alzarsi il mattino, e far molto esercizio; non lasciarsi prender dal sonno dopo il pasto, mangiar poche carni e specialmente carni nere; prendere in generale poco cibo, e diluir molto; bagni ai piedi con senape; bevande acidule, rinfrescanti; siero, limonata, brodo leggierissimo, per secondar l' effetto delle *Pillole*. Se evidentemente si riconoscesse che le disposizioni all'apoplessía sian mantenute da una agitazion nervosa, da vive affezioni morali, si farà uso del *Siroppo antispasmodico*, che trionfa sì meravigliosamente degli irritamenti e degli spasimi.

DISPOSIZIONE ALLA POLMONIA.

La polmonía è una malattía estremamente comune, e che sembra divenirlo ogni giorno

vieppiù; essa distrugge un quinto della popolazione; è uno dei più grandi flagelli dell'umanità, flagello tanto più terribile, in quanto che allorquando è giunta a un certo grado, viene generalmente riguardata come incurabile. Noi possiamo però asserire d'aver curate molte persone condannate ad esserne vittime, e delle quali vediamo sensibilmente fortificarsi la sanità di giorno in giorno. La nostra intenzione è di far conoscere tutti i segni che annunciano che se ne è minacciati, e i mezzi proprii a prevenirla o ad arrestare, dalla sua origine, i progressi d'una malattía che miete nel suo fiore una gran parte della popolazione, mette continuamente la patria in duolo, e ruba senza pietà le più belle speranze e il sostegno delle famiglie.

Le cause predisponenti di questa malattía si trovano fra tutte quelle che tendono allo snervamento; la gioventù vi è più soggetta delle altre età; le donne vi sono più disposte degli uomini. La polmonía è più comune nei climi caldi, in tutti i luoghi ne' quali l'aria è umida, malsana, nelle grandi città, presso le nazioni i costumi delle quali son corrotti, e che in mezzo al lussso e all'opulenza, trascinan gli avanzi appena viventi d'una sanità miserabile. « Le grandi città, dice G. G. » Rosseau, sono le voragini che inghiottono

» la specie umana; in capo a qualche gene-
» razione bisogna rinnovarle e la campagna
» fornisce questa rinnovazione. » Gl'individui deboli son più disposti alla polmonía di quelli che son robusti, i quali non di meno non ne vanno sempre esenti. I temperamenti che attacca il più delle volte sono i sanguigni, i nervosi e i linfatici. Quantunque la polmonía sia comunemente acquistata, pure ha un carattere eminentemente ereditario; la si vede colpire in una stessa famiglia gli individui tra i quali son più marcate le relazioni di rassomiglianza, o coi genitori che si han perduti, o con quelli che si conservano: osservasi allora che i fanciulli nascono con una complession delicata, con membra gracili, una fisonomia felice, una sensibilità squisita, occhi teneri il bianco de' quali partecipa il turchino, colla pelle fina e bianca, con un bel colorito, colle gote tinte irregolarmente di vermiglio, con un suono di voce acuta e flessibile. Nella prima gioventù son soggetti a spaventi notturni, a parossismi di tosse, alle convulsioni, a una specie di strangolamento che sospende momentaneamente il respiro. Essi ingrandiscono assai all'età dei sette agli otto anni, hanno dei flussi di sangue dal naso, e le facoltà intellettuali sviluppatissime. Relativamente all'influenza delle professioni,

la polmonía attacca generalmente le persone che maneggian degli ossidi minerali, degli acidi, dei sali; che vivono in un'atmosfera carica di materie polverose, di gaz mefitici; che per lavorare restan lungamente in una posizione incomoda per il petto; che sono sedentarie, respirano odori forti, s'espongon continuamente all'acqua fredda, all'umidità; che vivono in luoghi bassi e paludosi.

Aggiugneremo a tutte queste cause od influenze gli alimenti di cattiva natura, le pietanze riscaldanti, aromatizzate, l'eccesso dei piaceri d'amore, le inquietudini, le veglie prolungate, le passioni tristi, le inclinazioni o vocazioni contrariate, gli affetti non corrisposti, i canti sforzati, la declamazione, l'amministrazione inconsiderata di certi medicamenti, e specialmente delle preparazioni mercuriali, i cangiamenti sensibili e subitanei della temperatura; i bagni freddi, le bibite in gelo quando il corpo sia riscaldato o in traspirazione, le vesti leggiere assunte troppo presto dopo l'inverno, e deposte troppo tardi dopo la bella stagione; ogni ripercossione di eruzioni o di sudor parziale delle mani o dei piedi, delle emorrogíe frequenti, l'abuso di sè stesso pel contatto, le bevande alcooliche, il vin pretto, il caffè, il trasporto di qualunque sostanza irritante sui polmoni, la frequenza

dei raffreddori o mali di gola, la soppressione d'una evacuazione abituale, come quella dei mestrui, d'un flusso emorroidale, del sangue dal naso, la subitanea scomparsa dei fiori ianchi, dei locchii, la soppressione d'un setone, d'un cauterio, d'un viscicante; un allattamento soverchiamente prolungato; la ripercossione d'un principio erpetico, scrofoloso, canceroso, rachitico, gottoso; l'esercizio orzato nella corsa, nel salto, nel ballo, tutti gli sforzi che offendono il petto; le fascie presso il bambino, il giubbettino presso la gioventù di cui il petto si sviluppa e il temperamento si forma. L'epoca della prima comparsa dei mestrui è un termine decisivo per affrettare o ritardare la tendenza alla polmonía: se il sangue si porta in abbondanza verso il petto, una tisichezza acuta può condur rapidamente al sepolcro. Generalmente i mestrui arrivano con facilità appo le giovani di buona complessione.

L'aria agendo liberamente sui polmoni, può in qualche modo pronunciare sul buono o cattivo stato del petto secondo gli effetti delle costituzioni atmosferiche; se il petto è delicato e secco, si gode buona salute nelle stagioni umide, calde, nei paesi meridionali: e si soffre nei tempi secchi e freddi, nei paesi settentrionali. Si giudica, all'opposto, che

esista una debolezza, uno stato linfatico dei polmoni, alla calma che vien procurata da una temperatura viva e secca, mentre un'aria grossa ed umida cagiona soffocamenti, angoscie e difficoltà di respiro. Tutte le persone che hanno il petto secco e delicato ne soffron molto nelle estati secche, e soprattutto nei tempi burrascosi; in questa stagione principalmente si dichiara la polmonía. Havvi una sorta di polmonía determinata dalla tosse, e che si dichiara nell' inverno, essa attacca il più delle volte i giovani delicati, il sangue dei quali è acre e riscaldato, che ne sputano tossendo, e che sonosi eccitati col caffè, col vino o coi liquori. L'uso del *Siroppo antispasmodico*, continuato per un dato tempo, ne è il miglior rimedio, preso con acqua d'orzo e col latte. La polmonía è spesso altresì il risultato di malattíe acute, come le flussioni di petto, le pleuritidi, i raffreddori ripetuti o trascurati, le tossi ostinate, l' asma, le vomiche ossiano gli ascessi nel polmone; delle ferite nel petto e della degenerazione delle affezioni nervose melanconiche.

Presso le persone disposte alla polmonía il desiderio del matrimonio è prematuro, le passioni son vive, esiste una grande propensione alla lascivia, un calore ardente del sistema genitale, vampe di calore verso il petto,

fatica al menomo eccesso. I liquori spiritosi e il caffè cagionan dell'affanno, una tosserella secca, del calore di gola; si osservan nella gioventù il flusso emorroidale, sputi sanguigni, flussioni cattarrali verso il capo, inzuppamenti alle glandole del collo, raffreddori di testa, di petto, mali di gola, e la stitichezza.

In un'età più inoltrata, dai venti ai trentacinqu'anni, si è esposto all'infiammazioni di petto, anche per cause poco attive. Finalmente all'età matura, e specialmente nella vecchiezza, i polmoni sono spesso attaccati da una debolezza relativa; essi deperiscon pei primi, e trascinan seco loro la perdita di tutto il corpo.

I caratteri principali della polmonía dichiarata si traggono da una lenta febbre che cresce sensibilmente la sera e immediatamente dopo il pasto; da una lesione degli organi della voce, da dolori permanenti, o più o meno oscuri nel petto (ho però osservati e curati molti attaccati nel polmone che respiravano assai liberamente e non risentivano alcun dolore in questa regione); da notturni sudori parziali e soprattutto alla testa, al collo e al petto; finalmente da una tosse più o meno decisa mattina e sera, con espettorazione d'una materia purulenta o mucosa; raucedine, mali di

gola, rossore dei pomelli delle gote, insomnia, e smagramento che fa rapidi progressi.

L'abito esterno del corpo somministra degli indizii d'una disposizione alla polmonía: collo lungo, membra gracili, petto stretto, compresso, scapule rilevate, dorso un po'curvo per la ritondezza o il dilatamento delle spalle (abbiamo osservati molti tisici avere una spalla più elevata dell'altra); statura alta, sottile e svelta, pelle bianca e morbida, gote coloritc d'un rosso vivo e purpureo, ma con vergature e come a striscie; frequenti starnuti, voce sonora ed acuta, dilatamento della pupilla, color bianco-latte dei denti, dimagramento; debolezza, indolenza, poca barba presso gli uomini. Nei soggeti dei due sessi, i capelli e i peli sono radi, biondi o castagni chiari; le donne hanno le clavicole sporgenti all'infuori, e le mammelle poco sviluppate. Vivissima sensibilità, suscettibilità estrema nel risentire tutte le impressioni esterne, lassezze spontanee, anche dopo un pacifico sonno; tosse d'irritamento per cause leggiere, come il vento, il fumo, la polvere; cupo dolore di petto, con tosserella secca, se vadasi la sera al fresco e al cielo scoperto: sapor dolcino della saliva, ovvero un gusto di ferro o di solfo in bocca; respiro forte, abbondanza di sputi mucosi la mattina, talvolta

con filuzzi di sangue; disagio, vaghe inquietudini, con vampe di calore aventi l'apparenza di piccoli accessi di febbre quasi impercettibili, e che crescono nei tempi burrascosi: dolori tra le spalle, punture nel dorso, calore ardente alle mani, piedi abitualmente freddi, palpitazioni, oppressione, anelito e sudore alla menoma fatica e specialmente salendo.

I mezzi atti a combattere le disposizioni alla polmonía variano secondo che coincidono con un eccitamento infiammatorio, con un irritamento nervoso, o con uno stato linfatico, pituitoso della costituzion fisica: questa distinzione è della massima importanza; la prima di siffatte disposizioni si riconoscerà ai seguenti caratteri: abito delicato del corpo, membra gracili, complessione secca, nervosa; calore e magrezza, petto stretto, o viziosamente conformato, originariamente o accidentalmente; anelito al più leggiero esercizio, malinconía, irritabilità eccessiva, impazienze, ardori genitali, passioni vive, calori ardenti al palmo delle mani, oppressione, sputi sanguigni, ansietà, noja inesprimibile allorchè l'atmosfera è carica d'elettricità. L'altra disposizione, che noi chiamiamo linfatica, coinciderà con questo temperamento; carni morbide, talvolta molta grassezza

ed anche un petto largo sviluppato, pallidezza della pelle; dolore gravativo del capo e del petto, espettorazione mucosa, e frequenti raffreddori di testa: sensibilità ottusa, sonnolenza, apatía, indifferenza ai piaceri e ad ogni specie di godimenti: respiro faticoso dopo qualche esercizio forzato; accessi di tosse che aumentano coll'uso degli eccitanti, delle bibite fredde; molto spesso avvi apparenza di scrofole o gangole (umori freddi).

Alla prima di tali disposizioni, vale a dire, ove esista uno stato d'irritamento dominante, si opporrà un'aria umida e calda, l'abitazione dei luoghi bassi, alimenti dolcificanti, latticinii, carni bianche, farinacei, polenta d' orzo, d' avena, crema di riso, vermicelli, legumi freschi, bevande dolci, siero, acqua d' orzo, d' avena, brodo di vitello, di pollo, il sidro, le emulsioni, gli esercizii moderati, la calma dello spirito e delle passioni. La *Conserva di pomi col lichene* è in questo caso un rimedio e un alimento sommo.

Nella seconda disposizione, vale a dire, in quella ove siavi uno stato linfatico ed inerzia, si ricercheranno l' aria secca e viva del mattino, i luoghi elevati; si faranno mattina e sera delle frizioni coll' *Essenza nevrofila*; regime sostanziale: carni nere, legumi secchi, vegetabili aromatizzati, intingoli, vin gene-

roso, the, caffè e *punch* leggieri, liquori dolci, cioccolatte colla vaniglia, infusioni amare aromatiche; tutti gli esercizii del corpo, l'equitazione, il canto, la declamazione, l'attività dello spirito e del corpo converranno perfettamente.

L'uso del *Siroppo antispasmodico* sarà uno dei mezzi i più efficaci che possano opporsi ad ogni disposizione alla polmonía, ed anche alla polmonía dichiarata.

La sposa d'uno dei nostri illustri guerrieri provò all'età di sedici anni, in conseguenza d'un raffreddore trascurato, una tosserella secca che la faceva dimagrare e deperire di giorno in giorno, il principio di quest' irritamento di petto fu un sudore arrestato all'escire da una festa di ballo; essa lagnavasi di continui dolori tra le spalle, di un calore ardente al palmo delle mani: aveva frequenti mali di gola e un movimento di febbre dopo ogni pasto: non aveva il sonno e cadeva in una spaventevole malinconía. Vedevasi di giorno in giorno estinguersi la fiaccola della vita presso codesta giovane, chiamata pel suo grado e pella sua fortuna a brillare nel mondo. La comparsa dei mestrui, sui quali contavasi assai pel miglioramento di tale stato, non fece che aggravarlo; il parere di molti de' nostri celebri

confratelli fu ch'essa non poteva sfuggire una consunzione tanto inoltrata; la sua magrezza le dava l' aspetto d' uno scheletro, non permettendole di riposare che sulla piuma; essi riguardavano eziandío la sua morte come vicinissima. Io vidi la giovane inferma e non ne disperai, io aveva di già osservati degli effetti sì sorprendenti del *Siroppo antispasmodico* in siffatti casi di *tisichezza nervosa*, che ne prescrissi subito l'uso nel *latte di gallina*; fu questo il solo alimento che ella prese per sei settimane, unitamente a dei cristeri fatti con brodi consumati e gialli d' ovo; il *Siroppo* venne in seguito dato nell' acqua d'orzo; le forze tornarono di giorno in giorno, la febbre lenta s' estinse; io consigliai a sua madre in capo a tre mesi di condurla in Provenza a respirarvi la sua aria natía; vi rimase quasi un anno, essa forma oggi uno dei più belli ornamenti della società, pe'suoi talenti e pella sua bellezza; è madre d' un bambino ch'ella stessa ha potuto allattare, e che sarà dotato della robusta complessione di suo padre; possa egli ereditare anche la sua gloria!

Potrei citare un gran numero di fatti interessanti che attestan la virtù del *Siroppo antispasmodico*. La maggior parte delle persone che ne hanno fatto uso avevan provati

profondi affanni, o avevan fatti degli eccessi, i quali, avendoli snervati, mantenevano in loro uno stato continuo di spasimi, di eccitamento, di calore e d'agitazione interna che consumava di giorno in giorno il principio della vita, specialmente allorchè gli accidenti si portavano verso il petto, ed esse l'avevano naturalmente delicato. Il *Siroppo antispasmodico* ha sempre, in simili casi, calmato maravigliosamente l'irritamento, la tosse, e per conseguenza ha arrestato il cammino dello stato infiammatorio o nervoso.

Si riguardan come nocive in ogni e qualunque disposizione alla polmonía le transizioni rapide della temperatura atmosferica; l'impressione del freddo umido quando il corpo è riscaldato, i grandi freddi e i forti calori: l'autunno è meno pericoloso pegl'infermi predisposti irritabili, vale a dire con eccitamento; la primavera è pure meno funesta ai soggetti linfatici. Si eviteranno, in ambi i casi, la sordidezza, le vesti troppo strette, qualunque compressione del petto, la sua nudità, e quella delle braccia presso le donne, i bagni freddi o i bagni soverchiamente caldi, e di troppo lunga durata: i bagni in generale non convengono agli ammalati di polmonía se non come mezzo di nettezza; l'uso dei cosmetici che posson riper-

cuotere certe eruzioni, od arrestare la traspirazione, gli alimenti di una difficile digestione, l' abuso delle bevande qualunque, degli eccitanti, o dei diluenti, le forti sensazioni o affezioni dell'animo, gli affanni, i lavori eccessivi, ogni sforzo dello spirito, sono altrettante cose nocevoli, come l' abuso dei piaceri e dei godimenti.

Le frutta ben mature, crude o cotte, convengon generalmente, come la lettura ad alta voce, l' esercizio in carrozza, i viaggi per terra e una occupazione meccanica: si sceglieranno delle abitazioni situate al mezzo giorno, si dormirà solo, in camere molto ariose, senza alcove nè cortine.

Le disposizioni alla polmonía ponno riscontrarsi in soggetti che offrano un temperamento misto, vale a dire linfatico-sanguigno o linfatico-nervoso, e i quali durino allora molta fatica a conoscer sè stessi, e a governarsi come si dee.

Lo studio particolare che noi abbiam fatto dei temperamenti ci pone sovente in relazione con tali soggetti ai quali consigliamo con molto vantaggio un metodo misto, una felice combinazione degli eccitanti, dei calmanti e dei diluenti, secondo che v' abbia predominio dei sintomi d' irritamento o d' inerzia; è questo il metodo di cui abbiam parlato al capitolo che tratta dello stato nervoso.

L'indicazione urgente è di combattere la tendenza al movimento flussionario che si fa continuamente verso il petto; i purganti sono un mezzo felice d'operare questa rivulsione, in conseguenza del gran principio *ubi stimulus ibi fluxus*. *Ippocrate* raccomandava i purganti energici: *Sydenam* ne faceva altrettanto; in quanto a noi, non adottiamo questi mezzi attivi; ma assicuriamo che l'uso delle *Pillole indiane* è un possente soccorso per modificare, per cangiare lo stato flussionario, facendogli cangiar luogo, chiamandolo verso gl'intestini, e trascinar fuori le saburre pituitose che il vizio delle digestioni produce sovente in un simile stato: vi si troverà inoltre il vantaggio di combattere la stitichezza, che cagiona i più penosi sintomi nervosi, e quello di rianimare l'azion languente di tutti gli organi, presso gl'individui che presentano la disposizione che abbiam chiamata linfatica o pituitosa.

Quanto sia alla emission di sangue, noi la crediam utile presso gl'individui sanguigni, allorchè siavi molto calore al petto, sputo di sangue e soppressione dei mestrui; allora un piccol salasso è convenientissimo; si preferiscon talvolta le mignatte all'ano, specialmente se v'abbia una disposizione emorroidaria. Tutte le persone che hanno il petto delicato o sofferente, e lo stomaco delle quali

digerisce difficilmente, leggeranno con interesse la notizia sul *Siroppo antispasmodico*, non che la seguente sulla *Conserva di pomi col lichene.*

NOTIZIA

SULLA

CONSERVA DI POMI COL LICHENE.

Il *Lichene islandico*, riguardato generalmente come uno dei medicamenti i più preziosi che la materia medica possegga, *per fortificare lo stomaco e i polmoni*, ha sino al giorno d'oggi presentato un sapor disgustoso in tutte le preparazioni che gli si son fatte subire: gli è dunque un aver soddisfatto ai voti degli ammalati, e insieme dei medici che lo prescrivon giornalmente con fiducia, l'averlo combinato col pomo, onde farne una conserva nella quale trovansi riuniti tutti i vantaggi d'un medicamento eccellente e d'un alimento delizioso.

Le testimonianze e l'esperienza dei medici i più commendabili, attestano che molte persone attaccate da polmonía, anche ad un grado inoltrato, son guarite senza prendere alcun rimedio, nè alcun nutrimento, fuor della *Conserva di pomi col lichene*, per un dato tempo.

Madamigella *Irma B****, in età di 15 anni, figlia d'uno de' nostri primi manifattori, entrava in convalescenza da una rosolía, sotto una temperatura fredda ed umida. Essa provò quasi improvvisamente uno sputo sanguigno con estrema oppressione, e una tosse secca che divenne sì violenta, che ne ebbe degli accessi convulsi. I medici che la videro allora, partigiani della nuova dottrina medica, la copersero di sanguisughe; essa non fu sollevata, e cadde prontamente in nno spaventevole dimagramento. Io fui chiamato a visitare l'inferma; prescrissi tosto il *Siroppo antispasmodico* e un bagno tiepido che avrebbe dovuto essere stato consigliato sin dapprincipio, poichè l'origine d'un tale stato non era che una soppressione di traspirazione a cagion d'un raffreddamento; tutti gli accidenti scomparvero in quarantott'ore; l'uso della *Conserva di pomi col lichene*, per unico alimento, durante il corso di tre mesi, rese ad un corpo quasi inanimato il suo stato ordinario di sanità e di freschezza.

Questa conserva conviene specialmente in tutti i casi di *dimagramento estremo* e di *diarrea*, anche allorquando lo stomaco non può sopportar nulla; nei *catarri cronici*, nei *raffreddori inveterati*, nell'*asma umido*, ecc. Il signor *Barbier*, nel suo eccellente trattato di

materia medica, s' esprime così a questo proposito:

« *Le preparazioni di lichene* agiscono in
» un modo efficace nei catarri polmonari;
» esse combattono la lesion morbosa che esi-
» ste negli organi della respirazione con un
» successo sì grande, che si è visto in molti
» casi qualche tempo dopo il loro uso mo-
» derarsi quella tosse che era penosa, dimi-
» nuirsi una troppo abbondante espettora-
» zione, sospendersi i sudori notturni, rista-
» bilirsi le digestioni, e ritornar le forze. »

Il signor *Ettore L****, giovine letterato, di cui la fronte è già stata cinta di allori accademici, cadde in uno stato di consunzione spaventevole, dopo la perdita d' una sorella ch' egli adorava. Allorchè fui chiamato a visitarlo, egli aveva l' apparenza d' uno spettro; provava dolori atroci fra le spalle, uno sputo sanguigno, una tosse continua con espettorazione abbondante di materie tenaci, sudori notturni, e fortissime palpitazioni di cuore. Il *Siroppo antispasmodico* calmò tosto ogni incomodo, come pure l' irritamento, e gli procurò quel riposo che è sì delizioso per coloro i quali da lungo tempo invocano il sonno. Lo stomaco comportando perfettamente la *Conserva dei pomi col lichene*, ne prese per due mesi, come unico medicamento ed ali-

mento; l'espettorazione diminuì di giorno in giorno, i sudori cessarono, la fiaccola della vita si rianimò nel nostro giovane infermo, unitamente al suo estro poetico. La sua entrata in convalescenza venne segnalata da un' epistola alla memoria della sorella ch' egli aveva sì teneramente amata.

La *Conserva dei pomi col lichene* offre inoltre una risorsa infinitamente preziosa nelle convalescenze delle malattíe acute, particolarmente in seguito delle malattíe di eruzioni, e della tosse convulsiva presso i fanciulli; essi la prendono con piacere. Trovasi infatti in questa *Conserva* una base nutritiva, feculenta e zuccherina, atta a ristaurare un corpo snervato, e un principio d'un leggierissimo amaro, deciso e puro, che corroborando l'apparato gastrico, assicura la perfezione delle digestioni, risveglia la tonicità di tutti i tessuti viventi e rianima per conseguenza l'energía vitale di tutto il corpo; questo spiega i suoi maravigliosi effetti presso gli individui che cadon nel deperimento, dietro eccessi di ogni genere o profondi affanni, o che hanno avuto delle infiammazioni di stomaco e degli intestini (*gastritidi* ed *enteritidi*), e presso le donne dietro le perdite uterine. La *Conserva dei pomi col lichene* ha spessissimo richiamato come per miracolo alla vita persone

d'ogni età, snervate dai piaceri sensuali, e soprattutto dall'onanismo; col fare al tempo stesso delle frizioni colla *Essenza nevrofila*, e col prender dei bagni freschi, per una convenevole temperatura.

Noi usiam parimenti con successo questa *Conserva* nei flussi e negli sputi sanguigni, e generalmente in tutte le malattíe organiche del petto e dello stomaco.

Nota. Il *Siroppo antispasmodico* sarà felicemente associato alla *Conserva di pomi col lichene*, ogni volta che esisterà agitazione, con vivi dolori nel petto, una tosse secca e penosa, spasimi, flatulenze, oppressione e mancanza di sonno.

DISPOSIZIONE ALL' IDROPISIA.

L' idropisia è un ammasso contro natura di sierosità o di fluidi acquei in diverse parti del corpo.

La sua causa prossima debb' essere attribuita al rilassamento generale dei visceri, specialmente a una debolezza particolare dei vasi arteriosi, venosi o linfatici. L' idropisía, e soprattutto quella del ventre, è spesso prodotta da una pletora considerabile che resiste troppo all' azione dei vasi; da ciò pro-

viene ch'essa è tanto comune presso le femmine, dopo i cinquant'anni, allorchè il flusso mestruale si arresta. Un'altra causa non meno frequente si è una bevanda d'acqua fredda, allorchè i visceri sono stati riscaldati da un esercizio violento; è questo il caso dei mietitori e dei viaggiatori.

L'idropisía è sovente la conseguenza di ingorgamenti del basso ventre, dell'abuso dei liquori spiritosi, specialmente dell'aquavite; con tutto ciò si osserva che i gottosi e i grandi bevitori cadono in questo stato, allorchè, dopo aver fatto uso di liquori forti, si riducono all'acqua per unica bevanda. Le cause principali dell'idropisía sono le afflizioni dello spirito e l'affanno, l'effetto dei quali è d'indebolire i visceri e le fibre motrici, di rallentare la circolazione del sangue e di sopprimere tutte le escrezioni. L'abuso dei diluenti, uno stato di languore abituale, i luoghi paludosi, la continua impressione d'un'aria fredda e umida, un alimento malsano, l'abuso dei salassi; la mancanza d'esercizio, la soppressione di certi emuntorii, come i cauterii e i vescicanti, delle emorrogíe, delle perdite uterine, tutto ciò che può sopprimere la traspirazione, ogni stato di cachessía per diverse alterazioni degli umori, la venerea, la scorbutica, la scrofolosa, la reuma-

tica, l'erpetica, la psorica, ecc., la clorosi (*colori smorti*), le lunghe dissenteríe o diarree, certe ripercussioni nelle malattíe eruttive, le febbri intermittenti prolungate, sono altrettante cause delle idropisíe.

Le persone d'una statura alta divengon più facilmente idropiche, e in generale guariscono con istento maggiore.

I caratteri generali che annunciano le disposizioni assai prossime alla idropisía, sono: uno stato di debolezza, di stanchezza in tutte le membra, tristezza abituale, pallidezza generale della pelle, e soprattutto delle labbra; delle gengive, della caruncola lacrimale, enfiaggione della faccia o soltanto delle palpebre e con apparenza di sudicería, come terrosa; bianchezza estrema, o talvolta un po' turchiniccia della congiuntiva, intieramente sprovvista de'suoi vasi sanguigni: gonfiezze passaggiere e parziali specialmente verso le gambe, i piedi e i malleoli o le noci dei piedi. Questa gonfiezza lascia il segno dell'impressione del dito: è più forte alla sera che alla mattina; anelito al menomo movimento, debolezza del polso; il sangue è in generale chiaro, smorto e sieroso: pelle secca, scolorata e floscia, difficoltà di respiro, palpitazioni frequenti; debolezza e abbattimento più deciso dopo il sonno, lentezza nell'eser-

cizio di tutte le funzioni, e soprattutto nella digestione; diminuzione della traspirazione e delle orine, apatía, intirizzamento, singolarmente presso le persone ripiene; sete, ventosità, gravezza nelle membra; le orine divengono di sovente latterizie. Allorchè tutto annuncierà la ripienezza, un rilassamento generale, si cercherà di dare maggior consistenza ai liquidi, e di aumentare l' elasticità dei solidi. Sceglierannosi a preferenza, per regime, il pane ben cotto, le carni arrostite, le ova, i legumi che non sono nè ventosi nè frigidi, come le carote, le scorzanere, gli asparagi, il sedano, i carcioffi, il sugo di fave, di lenticchie, non che il pesce fritto, i gamberi, le frutta cotte con zucchero e un po' di cannella o di vaniglia; si eviteranno gli alimenti di difficile digestione, il grasso, i legumi grossi, le robe crude, l' insalata e la pasticcería: si beverà il meno possibile, e un vino leggiero, semplice o adacquato: si diluirà maggiormente qualora esista molto calore e acrimonia; si insisterà sulle infusioni aromatiche allorchè il rilassamento sarà più marcato. Le *Pillole indiane* converranno tutte le volte che la debolezza non sarà eccessiva, che la lingua sarà sporca, che si sarà tormentato dalla bile o dalle pituite, ovvero allorchè le persone predisposte saranno molto

istupidite, insensibili a tutto, malinconiche, o presenteranno degli ingorgamenti verso le gambe. Le frizioni colla *Essenza nevrofila* sono in questo caso d'una somma efficacia. Le *Pillole indiane* inoltre converranno se le disposizioni alle idropisíe provengono dal soggiorno in luoghi umidi, o da un cattivo nutrimento; vi si associerà l'uso degli amari; si respirerà un' aria pura e secca: i diluenti e il salasso non converranno se non allorquando saravvi uno stato pletorico, un sangue abbondante e denso, la fibra forte e dura, con una soppressione dei mestrui, o d'un flusso emorroidalé. La compression delle gambe a cagion delle uose, nel caso d'enfiaggione, è funestissima. Dovranno esser combattuti molti sintomi dall'allontanamento di tutte le cause che abbiamo indicate. La flanella sulla pelle e l'esercizio convengono generalmente. Noi abbiamo osservati sorprendenti effetti del *Siroppo antispasmodico* in tutti i casi nei quali l'idropisía e la gonfiezza delle membra riconoscevan per causa degli affanni e delle vive affezioni morali.

EFFETTI E PERICOLI DELLA STITICHEZZA.

La Stitichezza è spesso abituale presso le

persone sedentarie, d' un temperamento caldo, secco e nervoso: non si dee mai cercare di rimediarvi quando non produce alcun disordine nella salute. Osservasi più comunemente presso le femmine che presso gli uomini: è assai ordinaria appo i vecchi; si manifesta sotto l' influenza delle seguenti circostanze: la vita oziosa, la negligenza che ponsi ad andare al cesso quando se ne prova il bisogno; sudori abbondanti, l' abitudine di mangiare più di quello non si beva, l' uso delle preparazioni oppiate, i cibi succulenti, aromatizzati e secchi, o troppo freddi; il vin nero acre, le occupazioni dello Scrittojo, i lavori di gabinetto, tutte le occupazioni che costringono a star seduto e a condurre una vita sedentaria; l' esercizio prolungato a cavallo o in carrozza, l' abitudine di rimaner troppo lungamente in letto e di coprirvisi soverchiamente; presso i vecchi la stitichezza è l' effetto dell' inerzia degli intestini, e non del riscaldo, come credesi comunemente.

I mali variati e numerosi cagionati dalla stitichezza, allorchè è accidentale, sono: dolori e gravezze di capo, vampe di calore al viso, vertigini, offuscamenti di vista, tintinnío d' orecchi, sordità, rossore degli occhi, respiro forte, bocca pastosa, alterazione, perdita d' appetito: nausee, agrezze, singhiozzi,

flatulenze, coliche, mali di reni, durezza e tensione del ventre, spasmi di stomaco, nel quale sentesi come una sbarra che lo attraversa, stanchezza, sforzi talvolta stranissimi per evacuare il ventre, ernie, procidenza dell' ano, colorito acceso, pieno di macchie o bolle, sudori fetenti, fiori bianchi, emorroidi (1), vapori, idee cupe e melanconiche, cattivo umore, affanno, tristezza, dolori nelle membra, agitazione soprattutto alla notte, sogni sinistri, noja indefinibile, irascibilità, orine ora chiarissime, ora con sedimento o torbide. Si calmerà efficacissimamente lo stato nervoso e vaporoso, che è l' effetto della stitichezza, coll' uso del *Siroppo antispasmodico*, prendendolo in un' infusione di foglie d' arancio od anche in acqua pura, eccitando in pari tempo direttamente gli intestini coll' ajuto delle *Pillole indiane*. Veggonsi delle alienazioni di mente, delle apoplessíe, delle paralisíe, dei delirii con tendenza al suicidio, determinati da una ostinata stitichezza. Le orine abbondanti nel corso della notte sono un segno di stitichezza.

Presso i vecchi si osservano violenti dolori di ventre, vomiti, uno stato di febbre lenta,

(1) La medicina non possiede rimedio più efficace del *Balsamo di Corvisart*, contro i dolori emorroidali.

e spesso la gangrena degli intestini e la morte: gli sforzi stranissimi che si fanno per evacuare il ventre ponno dar luogo ad apoplessíe, ad emorrogíe nasali e alle ernie. Noi siamo stati chiamati, nel mese di novembre del 1812, presso il signor de St. Ch.***, ajutante di campo del maresciallo M.***, il quale montando a cavallo cadde steso fuori dei sensi e rimase in tale stato circa un'ora; lo trovammo coperto d'un sudor freddo, con una estrema oppressione, la faccia di color rosso porporino, ed il corpo immobile: gli venne all'istante fatta una sanguigna; ebbe una salivazione delle più abbondanti, che ci sorprese: gli accidenti apopletici scomparvero quasi completamente nello spazio di ventiquattr'ore, e l'ammalato ci disse all'indomani: che nella mattina medesima del giorno di questo avvenimento egli aveva fatti per più d'un'ora stranissimi sforzi per evacuare il ventre, e che aveva avute delle vampe di calore al viso tutta la mattina (1).

Veggonsi altresì quasi sempre le affezioni erpetiche essere accompagnate da stitichezza; noi abbiamo curata una giovane signora d'un temperamento linfatico, alla quale abbiam

(1) Questo giovine e bravo ufficiale perì valorosamente a Waterloo.

consigliato le *Pillole indiane*, per una soppressione che cagionò una risipola assai intensa al volto. Questa signora, per escir prontamente da questo stato, credè dover oltrepassare i nostri consigli, circa alla dose di *Pillole* prescritte; si è acquistata una diarrea considerabile che ha durato da quindici giorni; i suoi mestrui son ricomparsi, e un' erpete vivissima, che aveva alla piega dell' inguine, è stata completamente guarita. Quest' erpete erasi manifestata dopo l' epoca d' uno spoppamento ch'essa fece inconsideratamente, e senza prendere il menomo purgante: un sentimento di pudore le aveva vietato di parlarne al suo medico ordinario, e noi stessi non lo abbiamo saputo che dopo la sua guarigione. Questa osservazione ci sembra feconda di riflessioni sulla natura dello stato di cui abbiamo parlato di sopra, sotto il nome d' umor latteo (*latte sparso*).

Per rimediare alla stitichezza, conviene usare alimenti acquosi, rilassanti, rinfrescanti; legumi, frutta cotte, fare del moto prima e dopo il pasto, preferire il pane di segala a tutt'altro, bere due o tre bicchieri d'acqua fresca la mattina a digiuno, birra leggiera, o vino adacquato nei pasti, vino di Borgogna a preferenza di quello di Bordeaux, fare alcune passeggiate a passo lento e all' aria aper-

ta; il latte freddo, i latticinii, il siero, il brodo di vitello, di pollo, l'acqua col miele, il burro fresco, gli alimenti oleosi, i bagni tiepidi e mucilaginosi sono convenienti: si eviteranno il vin pretto, il caffè, i liquori e le veglie: le *Pillole indiane* sono il miglior rimedio che possa impiegarsi per vincere la stitichezza, prendendole in dose sufficiente per avere soltanto una o due scariche ogni giorno, sino a tanto che provisi un perfetto sollievo. Si calmeranno efficacissimamente tutti gli accidenti che avran per carattere gli spasimi, la secchezza, l'irritamento, o dolori qualunque, coll' uso del *Siroppo antispasmodico*; ei dissiperà particolarmente le coliche, le flatulenze, i dolori di stomaco o di petto, l'oppressione, le idee cupe e malinconiche, l'agitazione e l'insomnia.

DEL DIMAGRAMENTO
E DELL'ECCESSO DELLA GRASSEZZA.

La soverchia grassezza suppone sempre una pletora eccessiva, e ciò nulla ostante è dimostrato che le persone grassissime non sopportano bene il salasso: « La protuberanza » del ventre presso gli adulti annuncia dis» posizione alle ostruzioni nei visceri abdo» minali, ostruzioni pelle quali essi periscono. »

(*Portal*, *Anatomia medica*). L'aumento nel volume del ventre è specialmente sensibile dai quarantacinque ai cinquant'anni: questo volume va sino all'eccesso fra quelli che mangian molto, o che nutronsi di alimenti troppo succulenti e non fanno alcun esercizio; quindi nulla è sì favorevole a coloro ch'entran negli anni, quanto l'avere il ventre poco rilevato e magro.

Presso gli uomini che si esercitan violentemente, l'eccesso della grassezza è pericoloso, se sia estremo; imperciocchè non potendo mantenere un equilibrio continuo, nè vieppiù perfezionarsi, la salute debbe deteriorare. Bisogna dunque, senza indugio, diminuire quest'eccesso di grassezza, affinchè il corpo ricominci una nuova nutrizione (Ipp. Af. 3, § I, trad. P.)

I corpi naturalmente pingui sono più esposti alle morti improvvise dei corpi gracili.

Per arrivare a diminuire l'eccesso della grassezza, si osserverà un metodo di vita austero; si seguirà un regime che sia di sua natura atto a dar poca materia nutritiva, e sarà allora quasi totalmente vegetabile; s'innaffieranno gli alimenti (carni o legumi) con suco di limone, e converrà astenersi bene dal berne schietto, o dell'aceto, come inconsideratamente fanno tante persone che si gua-

stano lo stomaco con tali mezzi. Non si vivrà il più possibilmente che di latte; la pinguedine non permette l' attività del corpo, che è nulladimeno uno dei rimedii più efficaci, come accelerante la circolazione del sangue: per quanto penoso sembri a certe persone l'abbandonarvisi, noi ne abbiam però viste alcune grassissime a sopportar l'esercizio, tentandolo sulle prime con molta moderazione, e aumentando a gradi e assai lentamente; ma bisogna al tempo stesso persistere costantemente in questo tentativo. Le *Pillole indiane*, in virtù dei principii saponacei che contengono, sono usate col maggior successo, come fondenti e risolutive (due ad ogni pasto e ponno bastare). Si beveranno mattina e sera due o tre tazze di the alle quali s' aggiugnerà del sugo di limone. Bisogna dormir poco, coricarsi senza cena e alzarsi presto la mattina: le persone che hanno la fibra molle, un grasso abbondante, sopportan più lungo tempo la fame che non le magre. *Ippocrate* consiglia a qnelle che voglion divenir sottili, di accudire alle loro faccende faticose a digiuno, di mettersi a tavola tuttavia ansanti, senza riposarsi nè rinfrescarsi, cominciando dal bere vino adacquato, che non sia però freschissimo; ei consiglia altresì le pietanze aromatizzate e grasse, ad oggetto che,

saziandosi più presto, si mangi meno; di fare un solo pasto nelle ventiquattr' ore, e di non dormire in letto morbido; havvi un mezzo dal quale abbiamo spessissimo ottenuto i più felici risultati, coll' uso contemporaneo delle *Pillole indiane*; e sono i bagni caldi, presi due volte la settimana, e nei quali si fanno sciogliere quattr' oncie di nitrato di potassa in polvere, per ottenere abbondanti evacuazioni d'orina: sarà ben fatto altresì di sostenersi il ventre con una cintura. Il caffè, i liquori, presi con moderazione, le bevande aromatiche calde, sono convenientissime, come sudorifiche.

La *Magrezza* consiste, in una troppo grande secchezza della fibra e nella mancanza particolare d'olio nel tessuto cellulare. La grande secchezza della fibra supponendo anche una deficienza di fluido nei vasi, ne risulta, secondo il suo grado, una diminuzione proporzionale della massa di tutto il corpo. Le persone naturalmente magre vivon generalmente più lungo tempo di quelle che sono sopraccaricate di pinguedine.

La magrezza può esser cagionata, mantenuta da cause infinitamente variate, come dagli alimenti in non bastante quantità, o troppo poco sostanziosi, o troppo succulenti; dalle digestioni difficili o troppo attive, da-

gli ostacoli al passaggio del chilo nel torrente della circolazione, in seguito d'un ingorgamento nelle glandole del mesenterio, lo che osservasi frequentemente presso un gran numero di fanciulli e di giovani; dalle evacuazioni eccessive per diverse vie, come l'umore troppo abbondante d'un cauterio, d'un vescicante, i sudori eccessivi, un allattamento troppo lungamente prulungato, lunghe diarree, perdite di sangue considerabili; da un'aria malsana, da forti calori, dai liquori alcoolici, dal caffè, dalle pietanze aromatizzate, dalle veglie, dal gioco, dagli affanni di spirito, da certe virulenze introdotte nel sangue, dalle malattíe organiche e da tutti i piaceri che snervano; l'esercizio e l'attività smoderati, accelerando la circolazione, sono una causa frequente di smagramento: la traspirazione è aumentata e per conseguenza trovasi deviata una maggior quantità di materia nutritiva, come pure i fluidi in generale; lo che è cagione che manchi l'olio nel tessuto cellulare.

Le persone magre adotteranno un nutrimento animale, composto particolarmente di carni arrostite o gelatinose, di stufato senza tartufi: faranno molti piccoli pasti nella giornata, e mangeranno cose le meno calde possibilmente; beveranno molto vino adacquato

o una birra leggiera, eviteranno il vin pretto, il caffè e i liquori; ricercheranno le ova, la cioccolata, molte frutta, i farinacei, il pesce d'acqua dolce; i legumi erbacei contengono poco olio, e per conseguenza non sono convenienti. Si asterranno dalle cose crude e dai salumi. La *Conserva di pomi col lichene* sarà per esse un ecellente alimento.

Le persone magre essendo comunemente nervose ed irritabili, leggeranno con interesse la notizia sul *Siroppo antispasmodico*. Questo *Siroppo*, preso per un dato tempo nell' acqua d'orzo o nel latte, è di una maravigliosa efficacia per diminuire l'eretismo, la tensione della fibra, per favorire la nutrizione e in conseguenza per dare della grassezza.

Ippocrate raccomanda di ristabilir lentamente (colle decozioni dei farinacei allungate col latte) coloro che son divenuti magri appoco appoco, in capo ad un lungo spazio di tempo; e di ristabilir prontamente all' opposto quelli che sono stati ridotti ad un gran dimagramento in breve tempo: i brodi consumati, le pietanze succulenti, gli analettici stimolanti convengono ai medesimi.

Noi consigliamo in generale con molto vantaggio alle persone magre dei bagni mucilaginosi e gelatinosi, ai quali s'aggiugne l'*Essenza Nevrofila*; i latticinii son loro general-

mente vantaggiosi, tranne allorquando esse provano dolori al capo, gonfiezza agli ipocondrii, accompagnata da borborigmi (1), o allorchè son use a ber vino.

Ippocrate raccomanda loro eziandío di non fare alcun che di faticoso a stomaco vuoto, di far poco esercizio e di rimaner lungamente in letto, d' evitare le veglie e tutto ciò che snerva, di camminare a passo lento e di seguire un regime dolcificante.

Le persone magre vedranno all'articolo che tratta dello stato nervoso in quali circostanze posson far uso delle *Pillole indiane*; elleno terranno in tutto e per tutto una maniera di vivere opposta a quella che abbiam consigliata alle persone sopraccaricate di pinguedine; eviteranno tutto ciò che abbiamo accennato come causa di dimagramento; si varranno con molto vantaggio dell' *Essenza nevrofila*. Si comprende facilmente che quando il dimagramento sarà cagionato o mantenuto da uno stato morboso, da un' affezione organica qualunque, converrà specialmente occuparsi del trattamento di codeste affezioni. Se il dimagramento coincide con una gran debolezza di petto o di stomaco, si ritornerà come per

(1) Si chiama borborigmo un sordo rumore cagionato dalla presenza dei gaz che circolano negli intestini.

incanto alla vita coll'uso, continuato per un dato spazio di tempo, della *Conserva di pomi col lichene.*

Nota. Potendo credere molte persone che le *Pillole indiane* siano raccomandate indifferentemente per *aumentare o diminuire la grassezza*, debbo loro la seguente spiegazione: Le *Pillole indiane*, prese in piccola dose, agiscono come toniche, stomatiche; favoriscono il lavoro della digestione e facilitano le evacuazioni alvine nel caso di *stitichezza*: ne risulta una più perfetta elaborazione delle sostanze alimentarie, la quale dee tornare a profitto della nutrizione, e per conseguenza accrescere la grassezza. Si diminuirà all'opposto la pinguedine, se prendansi le *Pillole* in dose maggiore; le persone grasse, pingui, ne usano con vantaggio in dose purgativa ogni otto giorni all'incirca, quantunque ne prendano abitualmente due ad ogni pasto: imperciocchè i principii saponacei che contengono le rendono aperitive e solutive.

ESSENZA NEVROFILA.

Questa *Essenza*, composta degli ingredienti i più balsamici e i più fortificanti che esistano conviene a tutte le persone magre, sner-

vate, delicate o convalescenti: se ne stroppiccia tutto il corpo mattina e sera, versandone sopra un pezzo di flanella. È altresì ricercatissima per tutte le cure che esigono la nettezza e la toeletta. Due cucchiajate da tavola, messe in un bagno, lo rendono dolcificantissimo, allorchè si ha la pelle secca e farinosa. Adoperata schietta in frizioni, conviene alle persone che hanno le carni floscie: calma sommamente il sistema nervoso, servendosene esternamente, o unendone qualche goccia a una bibita zuccherata. Se ne ottengono i più felici effetti usata in frizioni presso gli individui magri e snervati dai piaceri dell' amore o dall' onanismo, soprattutto appo i fanciulli; non che nelle paralisíe, nei dolori reumatici, *in certe debolezze locali delle parti genitali*; nelle disposizioni alla rachitide e nella curvatura della spina dorsale presso i ragazzi.

L' Essenza nevrofila è somma per tutte le persone che sono sedentarie, le quali, traspirando difficilmente, van soggette ai pruriti, alle erpeti, o a tutt' altra eruzione che annunci acrimonia nel sangue. Le frizioni fatte con quest' *Essenza* suppliscon sovente ai bagni ed anche alle acque minerali toniche. Elleno secondan perfettamente l' effetto delle *Pillole indiane*, in tutte le affezioni *catarrali*,

pituitose e flegmatiche, facilitando la traspirazione. Versata in un bagno emolliente, è un mezzo eroico in tutti gl'irritamenti dello stomaco o degli intestini, in seguito delle *gastritidi* e delle *enteritidi*, e in tutte le convalescenze delle malattíe acute, susseguíte da un eccessivo dimagramento. Le persone minacciate da *apoplessía*, o che provano *violenti mali di capo*, *emicranie*, usano quest' *Essenza* con infinito vantaggio, versandone in un pediluvio, o stroppicciandosene mattina e sera con una flanella imbibita della medesima.

RIEPILOGO GENERALE

DELLE PROPRIETÀ

DELLE PILLOLE INDIANE

E MODO DI FARNE USO.

I varii ingredienti che compongono queste *Pillole* godono presso gl'Indiani d'una grandissima celebrità; i giornali scientifici, le opere e i racconti dei naturalisti e dei viaggiatori, riferiscono che gli Orientali li mescolano ai loro alimenti onde prevenire o combattere molte malattíe.

Noi vediam molti Inglesi e Tedeschi (partigiani dei purganti in genere) adoperare le *Pillole indiane* a preferenza di molt' altre rinomate preparazioni ch'essi posseggono, riconoscendo che non hanno l'inconveniente d'esser riscaldanti, nè d'essere indigeste; lo che osservasi ben sovente nell' uso dei *Grani di vita* o di *Salute*, e delle *Pillole Scozzesi* o *d' Anderson*.

1.° ESSE RIMEDIAN SOMMAMENTE ALLA STITICHEZZA.

I varii e numerosi mali che ponno esser cagionati dalla Stitichezza sono i seguenti: do-

lori e gravezze di capo, vampe di calore, vertigini, offuscamenti di vista, tintinnío d'orecchi, rossore degli occhi, colorito acceso, pieno di macchie, flatulenze, coliche, emorroidi, fiori bianchi, mali di reni, stanchezza, vapori, idee cupe e malinconiche, cattivo umore, affanno, dolori nelle membra, agitazione: si veggono delle alienazioni mentali, delle apoplessíe, de' delirii con tendenza al suicidio, determinati da un'ostinata stitichezza. (*Vedete* l' aticolo che tratta della *Stitichezza*).

2.° RISTABILISCON L' EQUILIBRIO NELLA CIRCOLAZIONE

Richiamando con un leggiero movimento di reazione sugli intestini le forze vitali verso il basso ventre, e distruggendo così la tendenza alle congestioni verso la testa o il petto; in tal modo esse prevengono l'apoplessía, il sangue dal naso, gli sputi sanguigni, le febbri cerebrali; richiamano i mestrui, i flussi emorroidali soppressi, e fanno cessare le oppressioni, le palpitazioni, ecc.

3.° EVACUANO LA BILE, LE PITUITE, LE FLEGME, L'ATRABILE (L'UMOR MALINCONICO). *Il professore* Hallé *ha riconosciuta l'esistenza particolare di quest' umore, distinto da* Ippocrate.

Preciseremo ora con alcuni aforismi, che sono altrettanti oracoli, le circostanze favorevoli all' uso di queste *Pillole*, come purgative.

Le malattíe di ripienezza si guariscono evacuando. Ipp., § II, af. 22.

Le coliche, la gravezza nelle ginocchia, i mali di reni senza febbre indicano che bisogna purgare inferiormente. Ipp., § IV, af. 20.

Le evacuazioni nere e fetidissime annunciano un gran bisogno d'esser purgato. Ipp., § IV, af. 21.

Purgate in copia i malinconici inferiormente. Ipp., § IV, af. 9.

Le donne i mestrui delle quali danno un sangue pallido a certe epoche irregolari, han bisogno d' esser purgate. Ipp., § V, af. 36.

Purgate inferiormente gl' individui che vomitano difficilmente ed hanno una certa grassezza. Ipp., § IV, af. 7.

Qualunque convalescente che non riacquisti le forze, per mancanza d' appetito, ha bisogno d'esser purgato. Ipp., § II, af. 7.

I flussi di ventre, indicati da evacuazioni schiumose, annunciano pituite colanti dal capo. Ipp., § VII, af. 30.

Quando volete purgare, rendete liberi e facili i colatoi. Ipp., § II, af. 9 (*).

4.° DEVIANO GLI UMORI CHE TENDONO A FISSARSI.

Esse vengono in tal modo usate col maggior successo contro i fiori bianchi, le tossi catarrali umide e antiche, l'asma, i dolori reumatici e nervosi del capo, l'emicrania, i bitorzoli al volto, le erpeti, gli umori che si portano verso gli occhi o verso gli orecchi, e l'umor latteo. « Se qualche fluido estraneo alla massa del » sangue da cui emana, come la bile e il » latte, vi si porta nuovamente, ei vi diventa » un principio di malattía. » (*Alibert*). È un vantaggio incalcolabile di queste Pillole in tutte queste circostanze quello di rimpiazzare i vescicanti e i cauteri, e di mantenere la freschezza del colorito. Le persone pingui ne fanno uso con successo per diminuire la

(*) L'aforismo Ippocratico citato dall'A., in altri termini espresso nel testo, prescrive più propriamente di sciogliere e render fluide le materie da evacuarsi colla purgazione. (*N. del Trad.*)

grassezza: elleno sono altresì efficacissime nella idropisia.

5.° SONO STOMATICHE (*senz' esser riscaldanti*).

Così esse convengono nelle debolezze di stomaco, nelle flatulenze, nelle acidità. Risveglian l' azione degli organi digestivi presso gli individui che hanno delle ostruzioni di basso ventre, che sono linfatici, pituitosi, in uno stato di continua apatía, ed appo le giovani che hanno il colorito smorto o che non hanno le loro purghe regolate.

MANIERA DI FAR USO

DELLE PILLOLE INDIANE.

Queste *Pillole* si prendono il più ordinariamente nel momento dei pasti, in cucchiajate di latte, di caffè, di cioccolata, di minestra, d' acqua zuccherata o d' acqua pura; osserverassi in prima ciò che produrranno alla dose di sei a otto ogni tre giorni circa, vale a dire, tre o quattro ad ogni pasto; aumentando questa dose quanto sarà necessario e progressivamente, per avere due o tre scariche nelle ventiquattr' ore.

Non esiste in medicina sistema [illegible] perni-

cioso di quello che prescrive evacuazioni considerevoli e frequentemente ripetute; questa osservazione è della maggior importanza.

Basterà alle persone tormentate dalla stitichezza d' ottenere una scarica per giorno, sin tanto che proveranno patimento, o noja. Se ne procureranno tre o quattro, allorchè si tratterà d'evacuare degli umori qualunque o di deviarne certe congestioni dalla testa o dal petto, nelle disposizioni all'apoplessía, all'idropisía. Allorquando si prenderanno come stomatiche, esse non debbono più essere purgative; due ad ogni pasto basteranno, continuate per un certo tempo.

Allorchè si avrà l'intenzione di purgarsi, se ne prenderanno sei od otto coricandosi, e altrettante all' indomani mattina, a meno che le prime non abbian bastantemente operato: gl' individui pingui, o pituitosi, ne useranno in generale a dose maggiore. Certe persone le prendono regolarmente tutti i mesi, per cinque o sei giorni di seguito; altre per un giorno o due soltanto, due volte la settimana. Ve ne son molte che mantengonsi in uno stato di sanità e di floridezza abituale, prendendone una o due mattina e sera, come depurative. Allorchè se ne fa uso la prima volta, bisogna prepararvisi con brodi d'erbe, di vitello o di pollo, limonata e acqua d'orzo,

6*

acqua mielata o siero; e parimenti durante il tempo in cui se ne fa uso, se ne seconderà l'effetto, prendendo nella giornata, o mattina e sera, qualche tazza d'una bevanda diluente, di vino adacquato o d'acqua zuccherata, o tagliata con un terzo di latte, o di the leggiero. Nei giorni ne' quali si vorrà purgarsi, si faranno precedere e susseguire da uno o due cristeri: si può rigorosamente farne a meno; queste *Pillole* ne producon l'effetto generalmente con molto vantaggio; sono poi preziose per chi viaggia.

Giusta il sin qui detto, ciascuno studierà dunque la dose che converrà alla propria costituzione: non bisogna usarne pel semplice motivo di precauzione, allorchè si è in uno stato di sanità perfetta, quindi le persone abitualmente stitiche per temperamento non ne faranno uso, qualora la stitichezza non determini presso di loro alcuna noja, alcun incomodo. L'uso di queste *Pillole* sarà pure controindicato allorchè esisteranno un flusso emorroidale, perdite presso le donne, febbre con sete viva e aridità della bocca; le donne ne sospenderanno l'uso durante il tempo dei mestrui.

OSSERVAZIONE IMPORTANTE.

Noi riguardiamo come l' opera del ciarlatanismo i rimedii ai quali s' attribuiscon proprietà universali. Nell' esposizione che facciamo delle circostanze nelle quali le *Pillole indiane* convengono, è dunque cosa assai importante di non riguardar come malattíe ciò che non ne è che il sintomo; e allora si convincerà che, in virtù soltanto delle proprietà generali, riferite a cinque capi principali nel precedente *Riepilogo*, queste *Pillole* combattono molte affezioni che non sembrano aver tra loro la menoma relazione, e le quali ciò non ostante hanno uno stesso principio.

AVVISO

Chi desiderasse i diversi rimedii de' quali nella presente Opera è fatta menzione, potrà darne la commissione e farli venire direttamente dal signor *Trouvin*, speziale in Parigi, a cui l'Autore ne ha affidata la preparazione; cioè:

Pillole indiane.
Siroppo antispasmodico, o calmante.
Conserva di pomi col lichene.
Essenza nevrofila.
Balsamo del Corvisart, contro i dolori emorroidali.

POST-SCRIPTUM.

Gli onorevoli suffragi del pubblico mi confermano che ho fatto un lavoro utile sviluppando le mie idee sulla *Cognizione del temperamento*; debbo nulladimeno prevenire che esistono alcune combinazioni di temperamenti, di costituzioni e di complessioni talmente miste, che è impossibile a certe persone di conoscersi totalmente. Gli è però costante che in mezzo a queste varie disposizioni, ne esiste sempre una almeno che è essenzialmente dominante e che urge di combattere; quest'è ciò ch'io mi accingo allora a dimostrare, quando la lettura della mia opera abbia potuto inspirare confidenza bastante perchè si abbia il desiderio di consultarmi.

Impegno le persone che hanno una tale intenzione a presentarmi delle note ben precise e circostanziate, la redazione delle quali verrà loro facilitata dalla mia opera, affine di non ommetter nulla di tutto ciò che può interessarle nei consulti che potessero chieder verbalmente o in iscritto. Alcune particolari circostanze, indipendenti da me, opponendosi alla pubblicazione d'altra mia opera avente per titolo : *Medicina e Igiene genitali*, comechè sia scritta con tutta la riserva e la mo-

derazione possibile, ne ho fatto l'oggetto di *consulti speciali* al mio Studio, e per corrispondenza.

Consulti dal mezzogiorno alle due ore.
Rue de la Sourdière, N. 33, vicino alle Tuilerie.

TAVOLA

DELLE MATERIE.